



Care democratiche,
cari democratici
pag 2

Il presente, il passato
ed il futuro...
pag 3

Risparmio & energie
rinnovabili
pag 4

Tecnopoli e distretti
tecnologici
pag 6

Green economy:
una rivoluzione
tecnologica
pag 7

Bilancio Romagna
Acque-Società
delle Fonti
pag 9

Appello "La proposta
di Sezano"
pag 9

Bacinizzazione del Po
pag 10

Brevi dalla provincia
pag 11

Tre proposte concrete
per il turismo ciclabile
pag 12

Il proverbio del mese
pag 13

Anche la giustizia è ambientalismo...

PRESIDENTE, RITIRI QUELLA NORMA DEL PRIVILEGIO

Signor Presidente del Consiglio, io non rappresento altro che me stesso, la mia parola, il mio mestiere di scrittore. Sono un cittadino. Le chiedo: ritiri la legge sul "processo breve" e lo faccia in nome della salvaguardia del diritto. Il rischio è che il diritto in Italia possa distruggersi, diventando uno strumento solo per i potenti, a partire da lei.

Con il "processo breve" saranno prescritti di fatto reati gravissimi e in particolare quelli dei colletti bianchi. Il sogno di una giustizia veloce è condiviso da tutti. Ma l'unico modo per accorciare i tempi è mettere i giudici, i consulenti, i tribunali nelle condizioni di velocizzare tutto. Non fermare i processi e cancellare così anche la speranza di chi da anni attende giustizia.

Ritiri la legge sul processo breve. Non è una questione di destra o sinistra. Non è una questione politica. Non è una questione ideologica. E' una questione di diritto. Non permetta che questa legge definisca una volta per sempre privilegio il diritto in Italia, non permetta che i processi diventino una macchina vuota dove si afferma il potere mentre chi non ha altro che il diritto per difendersi non avrà più speranze di giustizia.

ROBERTO SAVIANO

Il processo per i rifiuti in Campania rischia di essere fortemente ridimensionato. Alcuni reati come la truffa e la corruzione potrebbero cadere uno dopo l'altro. A Torino è in bilico il processo Thyssen, mentre quello contro la Eternit, nonostante il gran numero di parti offese coinvolte, dovrebbe riuscire a vedere il traguardo per via dei reati contestati, tra i quali il disastro doloso.

Care democratiche, cari democratici

Il 25 ottobre '09 con l'elezione delle assemblee nazionale e regionali e dei segretari nazionale e regionali si è conclusa la fase congressuale del PD che, lungi dall'essere la fine, è piuttosto l'inizio di un percorso nel quale saremo tutti impegnati a dare concretezza progettuale alla nostra azione politica.

Si apre una fase imprescindibile di conoscenza, approfondimento, confronto, discussione sui temi di interesse della collettività su cui il Partito Democratico "deve" esprimere con chiarezza il proprio orientamento facendone oggetto di proposta e percorso politico.

Fino ad ora le sollecitazioni ad analizzare e riflettere su problematiche e temi del nostro presente nonché a prefigurare scenari futuri si sono scontrate con un muro di gomma impenetrabile, refrattario ad ogni stimolo propositivo.

Non può più essere così!!!

Un progetto riformatore consapevolmente condiviso può costruirsi solo attraverso una prassi autenticamente democratica, ricominciando a fare politica dal basso nei circoli con gli iscritti e gli elettori che alle primarie si sono recati alle urne e tra la gente, immergendoci nella realtà.

Gli spunti e i temi per una rapida ripresa del confronto politico sono molti, qui mi limito a porvi e a porVi qualche interrogativo sul tema ambiente/economia.

L'incontestabile realtà dei catastrofici cambiamenti climatici e della crisi ecologica alimentata da un malinteso senso della produttività e da un distorto sistema dei consumi si intreccia drammaticamente con la crisi economica globale.

Produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico e di materie prime, politiche di recupero e riciclo, attività produttive che immettano sul mercato solo prodotti integralmente riciclabili, riutilizzabili o riusabili, progressiva riduzione delle emissioni di inquinanti e di gas a effetto serra, sono opzioni che abbisognano tanto di un governo del territorio inteso nella sua accezione più ampia e non scomponibile: fisica, economica e sociale, quanto della responsabilizzazione del mondo della produzione, dei servizi e del consumo.

Occorrono, a tutti i livelli, scelte politiche drastiche, coraggiose e lungimiranti puntando sull'innovazione e sull'economia verde.

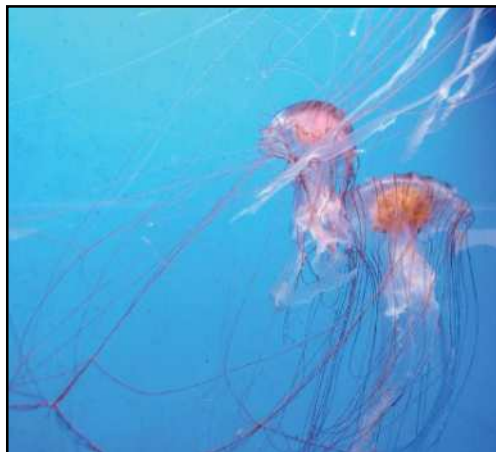
- E' matura nel PD la consapevolezza che quella ambientale non è una politica tra le altre ma un interesse generale che informa di sé tutte le scelte politiche?

- Quali azioni intraprendere per diffondere una coerente cultura ambientale e accentuare l'attenzione su informazione, formazione e ricerca?

- Gli Enti Locali del nostro territorio sono in linea con gli obiettivi del pacchetto clima-energia (20/20/20) posto per il 2020 dall'Unione europea?

- Come contenere la crescente cementificazione e l'eccessivo consumo del suolo che investe anche la nostra realtà?

- Quali scelte per andare oltre i singoli interventi e imprimere un impulso complessivo al risparmio energetico e alla politica ambientale?



- Quali incentivi, riconoscimenti e facilitazioni di mercato mettere in campo per sostenere e promuovere attività produttive che operano correttamente in termini di sicurezza, ecologia, salute e tutela del consumatore?

- Si conoscono e utilizzano gli strumenti normativi esistenti in campo energetico-ambientale?

- Quali idee e proposte per dare concretezza allo slogan congressuale "ambiente e risparmio energetico nel motore dell'economia"?

- La politica ambientale della Regione si pone come perno della crescita economica?

- Può essere realisticamente sviluppata, in vista delle prossime elezioni regionali, una forte politica occupazionale legata all'ambiente?

- Il PD investe sulle proprie sedi per portarle ad emissioni zero e consumi ridotti?

Domande.. domande.. domande.. e mille altre ancora su questi come su altri argomenti a cui qualche risposta dobbiamo dare, non c'è da spaventarsi, basta cominciare.

Antonio Borsotti

La Garzetta

Direttore: A. Mazzotti

Caporedattore: M. Roncuzzi

Redazione: A. Borsotti, M. Cavallari, A. Mazzotti, P.

Montanari, U. Miccoli, S. Patrizi, A. Rebucci, P. Turchetti

Grafica: M. Roncuzzi

Foto: D. Paviani

Contributi: F. Alberani, F. Matteucci, D. Sportelli, AA.VV.

Il presente, il passato ed il futuro della tecnologia solare in Italia

Il fotovoltaico in Italia sta vivendo un momento di espansione che nessun settore del sistema imprenditoriale italiano ha, in questo momento di crisi mondiale. Dai dati elaborati dal GSE (Gestore dei Servizi Elettrici) si evince che già nel 2009 l'Italia sarà il 4° paese al mondo per installazioni di impianti fotovoltaici, con un incremento rispetto al 2008 del 266% e, rispetto al 2006, del 900%. Entro i primi mesi del 2010 si dovrebbe raggiungere anche in Italia, la soglia del Gigawatt installato, potenza paragonabile ad una piccola centrale nucleare. Alcune stime, per il 2020, fanno oscillare la potenza installata, tra una soglia minima di 5 GW, pari al 2% del fabbisogno elettrico nazionale, ed un massimo di 55GW che coprirebbe il 18% del fabbisogno nazionale.

Parlando di Conto Energia, a fronte dei 95 milioni di euro di contributi erogati dal GSE nel 2008 (pari a circa 4€/anno a famiglia) sono stati installati oltre 338 MW di fotovoltaico, che hanno generato un giro di affari pari a circa 2 miliardi di euro, ovvero più di 21 volte l'incentivo erogato. Insieme a questi dati, va considerato che in soli 3 anni, da quando cioè il Conto Energia è nato, l'occupazione del settore è cresciuta di 10 volte ed ha creato oltre 15000 nuovi posti di lavoro.

Questi dati rendono giustizia ad un sistema in fortissima crescita che ha creato, con il suo meccanismo virtuoso, ricavi per le imprese, stipendi per le famiglie ed entrate fiscali per lo stato, di gran lunga maggiori dell'incentivo erogato e dei costi realmente sostenuti. A conferma di questo trend di fortissima ascesa per l'industria del fotovoltaico nel mondo, il dato della produzione industriale di celle ha registrato, nel 2008, 8GW di produzione, pari a quasi dieci volte la potenza della vecchia centrale nucleare dismessa di Caorso, un valore incredibile se paragonato anche al 1,2 GW del 2004 con un incremento del 667% in soli 4 anni.

La legge istitutiva del conto energia prevedeva l'erogazione di contributi fino al raggiungimento del tetto di impianti installati di 1200 MW; se prosegue con la stessa intensità dell'ultimo anno il processo di installazione di impianti, presumibilmente entro il 2010 si raggiungerà quel tetto e termineranno gli incentivi, lasciando solo ulteriori 14 mesi di "bonus" per le installazioni già avviate che si dovranno concludere. E' auspicabile che entro il prossimo anno il governo esamini il problema e dia continuità a questo sistema che ha dato un forte impulso alla crescita di un nuovo ramo produttivo.



Purtroppo, con il decreto del 6 agosto 2009 riguardante la semplificazione delle procedure amministrative, in realtà, il governo ha già dato una picconata al Conto Energia abolendo di fatto la possibilità dell'aumento del premio incentivante se unito ad interventi di miglioramento energetico dei fabbricati con la detrazione fiscale del 55%. Questo intervento passato in sordina tra l'opinione pubblica perché non sufficientemente evidenziato dai media, ha ridotto notevolmente la possibilità di unire il risparmio energetico nelle abitazioni alla installazione di impianti fotovoltaici. Per il futuro del Conto Energia quindi, si naviga ancora a vista, nessuna novità dal governo nonostante Confindustria e le associazioni di categoria spingano per un chiarimento sul futuro. Nemmeno il ministro dell'Ambiente pare ancora interessato all'argomento. Il mondo economico si attende, dopo il 2010, un calo delle tariffe incentivanti che potrebbe essere compreso tra il 5% e il 20% (si veda ad esempio l'atteso calo del 7% delle tariffe tedesche), mentre sarebbe assolutamente da evitare un nuovo "tetto" alle installazioni, come avvenuto in questo 2009 in Spagna. Secondo un'analisi del mercato del fotovoltaico, oggi

quello italiano è potenzialmente il secondo più grande mercato al mondo, dopo la Germania, con tassi di crescita previsti di oltre il 480%, che potrebbe portare ad un notevole incremento dei tassi di occupazione e di sviluppo dell'industria e dell'indotto.

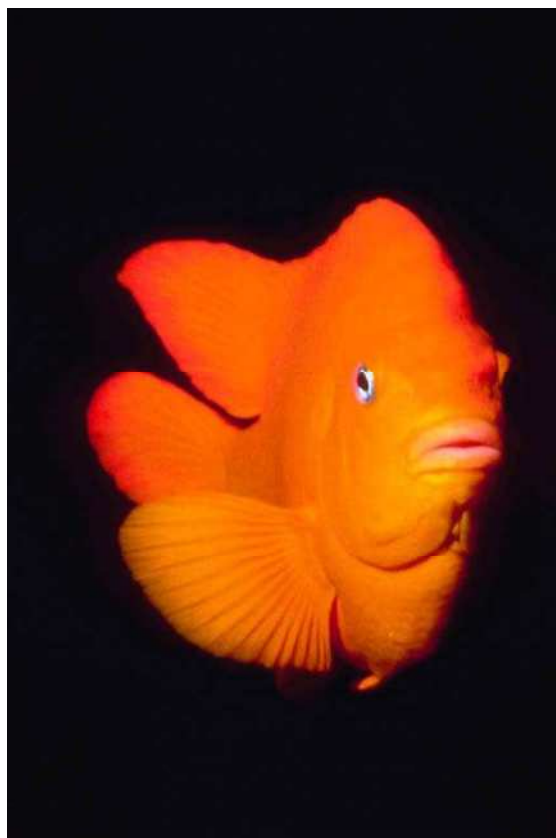
Discorso diverso per la detrazione del 55% che pare

invece essere nell'agenda del Governo che, per bocca del Sottosegretario Casero, ha assicurato la possibilità di prolungare le agevolazioni fiscali oltre il termine attuale del 31/12/2010. I dati riguardanti il 55% hanno quasi dell'incredibile; nel 2008 sono stati realizzati 244.000 interventi con una spesa di quasi 3,7 miliardi di euro, mentre nel 2009 a causa del ritardo della promulgazione dei decreti attuativi e vista la situazione di instabilità creata dal Governo nella finanziaria 2009, vi è stata una flessione stimabile in circa 600 milioni di euro per l'intero comparto. Il risparmio energetico generato dagli interventi che hanno usufruito della detrazione fiscale del 55% nel 2007 e nel 2008 è stato pari a quasi 3 miliardi di kWh all'anno una quantità considerevole, l'equivalente di 253mila tonnellate di petrolio. Ma i dati non vanno letti solo per quello che sono, va considerato l'aumento di produzione

industriale per la green economy, l'occupazione creata, l'emersione del lavoro nero e le maggiori entrate per lo stato in tema di Irpes, Iva e Ires. Insomma il bonus per l'energia è a tutti gli effetti un buon affare per il cittadino, per l'ambiente e anche per lo stato. E' evidente come la conferma in tempi rapidi per almeno un altro biennio delle agevolazioni fiscali per la detrazione fiscale del 55% potrebbe essere un ottimo volano economico per il sistema edilizio italiano oltre che per la riduzione dei numerosi sprechi energetici legati ai fabbricati italiani.

La relazione presentata al Senato dall'ENEA il 27/10/2009 sullo stato dell'energia alternativa e delle fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle riduzioni di emissioni in atmosfera, ed il quadro strutturale al 2020 in vista di Copenhagen, ha tracciato un quadro interessante anche sotto l'aspetto delle potenzialità sulla nuova occupazione per gli interventi nel settore delle rinnovabili. Attesi per il 2020 oltre 250.000 nuovi posti di lavoro, ma soprattutto la fonte che ha maggiori potenzialità per raggiungere gli obiettivi del 2020 è, senza alcun dubbio, l'efficienza energetica che, con l'utilizzo razionale dell'energia, potrebbero contribuire (sempre secondo l'ENEA) al 77% della riduzione di emissioni di CO2 al 2020.

Ing. Fabio Alberani



RISPARMIO & ENERGIE RINNOVABILI: CON LE E.S.CO KYOTO NON E' UNA UTOPIA

Si è tenuto pochi giorni fa il seminario organizzato dagli Ecologisti Democratici della Provincia di Ravenna con la partecipazione del sindaco di Casola Valsenio, Nicola Iseppi, e dell'amministratore delegato di Senio Energia, Dino Tartagni, sul tema delle E.S.CO, acronimo utilizzato per Energy Service Company.

Il sindaco in apertura ha ricordato come ciò che è stato promosso a Casola Valsenio sia stato possibile grazie al governo Prodi che ha introdotto misure di INCENTIVAZIONE DI RISPARMIO ENERGETICO ED ENERGIE RINNOVABILI che vanno sfruttate prima che il governo Berlusconi le tolga definitivamente.

Fra queste c'è la possibilità di costituzione delle E.S.CO, possibile sin dal 1999 ma sinora poco utilizzata anche nella nostra regione a causa di presunte difficoltà burocratiche.

Il Comune di Casola Valsenio ha costituito l'anno scorso, grazie ad un lavoro iniziato dal sindaco precedente e proseguito da quello attuale, SENIO ENERGIA srl, una E.S.CO pubblica (55%) e privata (45%) che lavora sul territorio per coniugare risparmio energetico ed energie rinnovabili.

Nel campo dell'eolico e del fotovoltaico, infatti, ci sono in giro piccole e grandi società private, che propongono alle Pubbliche Amministrazioni la possibilità di realizzare impianti in territorio comunale per poi concedere qualche royalty al comune e trattenere la maggior parte dei guadagni.

Con la COSTITUZIONE DI UNA E.S.CO A MAGGIORANZA PUBBLICA, invece, il comune ha deciso di farsi attore per EFFICIENZA ENERGETICA ed energie rinnovabili e sfruttare una buona opportunità per fare economia sul territorio.

Ha costituito quindi una E.S.CO: è un caso unico NELLA NOSTRA PROVINCIA che ha come peculiarità quella di unire il territorio ai privati: artigiani, banche e agricoltori locali ne fanno parte, ed è così stato più facile fare accettare ai cittadini la novità.

Sono stati coinvolti altri quattro comuni della zona che prossimamente entreranno nella stessa società per costruire un percorso fra territori, ed il merito va anche ai giovani sindaci del PD che si sono messi in rete.

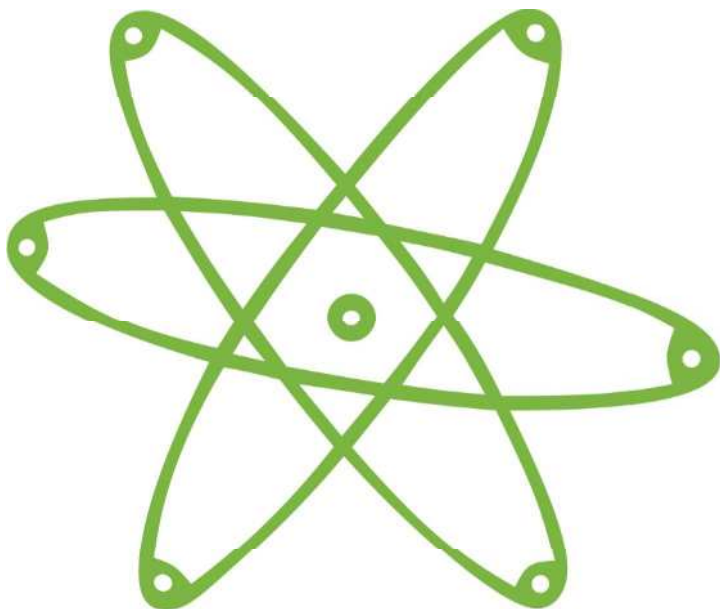
In una provincia come la nostra è necessario e possibile espandere questo tipo di ESPERIENZE (SAREBBE ASSOLUTAMENTE POSSIBILE AVERE 4 ESCO CHE COPRANO TUTTA LA PROVINCIA) coinvolgendo gli amministratori locali e le strutture tecniche.

Il secondo intervento, a cura di Dino Tartagni, ha ricordato come dopo molti anni si stia finalmente muovendo qualcosa nel campo dell'ambiente e come sia necessario incentivare la microgenerazione diffusa poichè porta un valore aggiunto rispetto ai grandi progetti puntuali.

Per fare questo, però, bisogna parlare di E.S.CO, che significa parlare di PROGETTI CON 15-20 anni di attività, e cioè bisogna ritrovare la capacità di programmare gli

interventi sul lungo periodo e di assumersene la responsabilità.

Ma come funziona una E.S.CO? La società fa economia sui differenziali TRA I CONSUMI ENERGETICI CON FONTI E TECNOLOGIE TRADIZIONALI E I CONSUMI OTTENUTI CON LA COMBINAZIONE DI TECNOLOGIE AD ALTA EFFICENZA ENERGETICA E USO DI FONTI RINNOVABILI INCENTIVATE Il delta ripaga l'investimento su molti anni perchè la società guadagna sul risparmio dovuto all'efficientamento.



Come è stato ormai dimostrato da diversi studi, infatti, ci sono comportamenti micro che hanno un enorme impatto sulla grande scala. Ad esempio, installare i temporizzatori della luce in tutto il paese permetterebbe di risparmiare in un anno l'energia pari a quella prodotta da 2 centrali nucleari.

Non si tratta teorizzare una vita da trascorrere negli stenti, ma ha senso, oggi più che mai, parlare della sobrietà, di risparmiare. I comportamenti pubblici e privati virtuosi possono cambiare le cose.

Vi sono naturalmente diverse difficoltà nella realizzazione di uno strumento del genere, ma si tratta sostanzialmente di difficoltà politico-organizzative, non tecniche o burocratiche.

La fase iniziale, intanto, prevede la necessità della programmazione e dell'andare a leggere i dati del territorio.

Prendere tutti i siti, vedere che tipi di caldaie ci sono, ad esempio, per vedere a che punto siamo, quanto si spende, ecc. E' molto difficile raccogliere i dati perchè sono sparsi, complicati, contraddittori; ognuno deve fare la sua parte e venire incontro: tecnici, scienziati, uffici comunali, ecc.

Spesso è difficile superare le resistenze di amministratori e uffici comunali.

A volte le obiezioni sono di tipo FINANZIARIO ma con la E.S.CO si può superare il patto di stabilità con programmazione di lungo periodo chiedendo IN PRESTITO i soldi alle banche locali che, come è già

successo anche in questo caso, finanziano i progetti ANCHE per farsi pubblicità MA SOPRATTUTTO perchè riconoscono che il progetto E' serio, HA SCARSI RISCHI e QUINDI erogano un mutuo, SENZA PARTICOLARI GARANZIE che NEGLI anni si ripaga.

Tecnicamente è ASSOLUTAMENTE fattibile, ma bisogna cambiare la mentalità, poiché i politici devono ricominciare a pensare sul lungo periodo E I TECNICI DEBBONO SAPERSI MISURARE CON LE NOVITA' .

E coinvolgere i cittadini per appassionarli alla discussione e alle istituzioni.

Il piano energetico provinciale di Ravenna è buono e si potrebbe cominciare a ragionare anche in termini di programmazione di area vasta dando ogni volta priorità ad un comune diverso, dato che non è semplice trovare i finanziamenti privati, indispensabili per il suo funzionamento.

Si potrebbe scegliere una persona, un tecnico, a cui affidare a livello provinciale la gestione delle E.S.CO, in modo che possa specializzarsi e seguire attivamente il percorso per tutti i comuni.

E' sostanzialmente una questione di volontà politica e di rendersi conto che il futuro non sono i grandi progetti avveniristici di difficilissima realizzazione, ma la microgenerazione diffusa che porta e trattiene sul territorio lavoro, risparmio, risorse. E PUO' ASSICURARE UNA REALE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL NOSTRO SVILUPPO

Mara Roncuzzi

Ma come funziona una E.S.CO? La società fa economia sui differenziali TRA I CONSUMI ENERGETICI CON FONTI E TECNOLOGIE TRADIZIONALI E I CONSUMI OTTENUTI CON LA COMBINAZIONE DI TECNOLOGIE AD ALTA EFFICENZA ENERGETICA E USO DI FONTI RINNOVABILI INCENTIVATE Il delta ripaga l'investimento su molti anni perchè la società guadagna sul risparmio dovuto all'efficientamento.

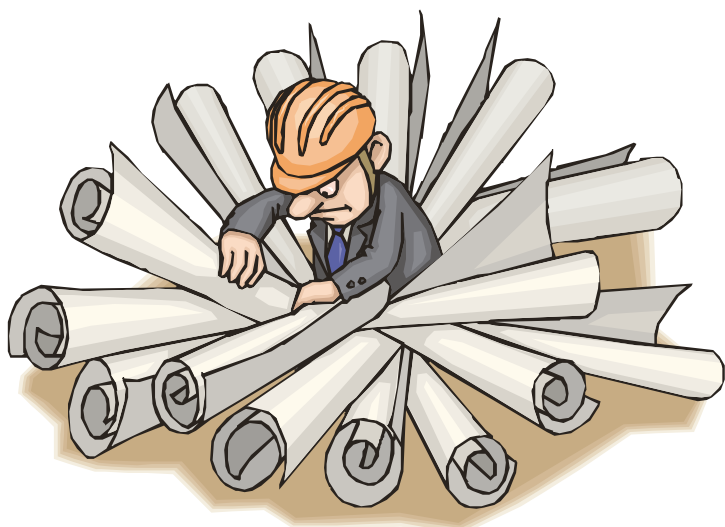
In una provincia come la nostra è necessario e possibile espandere questo tipo di ESPERIENZE (SAREBBE ASSOLUTAMENTE POSSIBILE AVERE 4 ESCO CHE COPRANO TUTTA LA PROVINCIA) coinvolgendo gli amministratori locali e le strutture tecniche.

Tecnopoli e distretti tecnologici

Sin dai tempi della prima era industriale ogni scoperta ha avuto delle dinamiche di sviluppo molto simili.

Infatti, le scoperte sono paragonabili ad una rampa delle scale i cui gradini sono la ricerca di base, la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale, la produzione pilota o pre-industrializzazione e, infine, la vera e propria industrializzazione.

Se è normale che le attività di ricerca di base siano portate avanti soprattutto dai centri di ricerca pubblici, è altresì normale che, grazie a meccanismi di trasferimento tecnologico (TT), tali attività siano poi finalizzate ai fini industriali dalle imprese. Purtroppo, in Italia tale dinamica di sviluppo fatica a prendere piede in quanto, da un lato il tessuto industriale italiano, caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese (PMI), non si può permettere grandi investimenti in ricerca e sviluppo, e, dall'altro, il dialogo tra centri di ricerca pubblici e universitari e PMI è praticamente assente. All'interno di questo scenario, dove quindi è difficile immaginare la rinascita tecnologica del tessuto industriale italiano, ci si è posti l'ottica di realizzare delle strutture del "sapere" o tecnopoli dove le aziende possano sviluppare le proprie iniziative di R&D in collaborazione con università, centri di ricerca e altre imprese.



In questa ottica e in virtù del suo tessuto imprenditoriale, la Provincia di Ravenna si è candidata come Tecnopolo per la nautica e le energie alternative. Infatti, oltre alla presenza di numerose aziende operanti nel settore nautico, la concomitante disponibilità di aree industriali già attrezzate e la recente crescita di aziende che operano nel settore energetico, fanno sì che la nascita di tale struttura abbia il duplice obiettivo di svolgere attività nel settore nautico e in quello energetico.

Le numerose iniziative e le competenze radicate sul territorio ravennate potranno, quindi, essere maggiormente sviluppate nel quadro di un tecnopolo che operi come centro "di servizi" a favore di ricerche di alta qualità, anche con differenti soggetti proponenti

e valorizzate con azioni di sistema mirate.

Infatti, ricordare tra di loro competenze e attori consentirebbe di massimizzare l'efficacia delle azioni e comporre una

sufficiente massa critica utile a promuovere soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile di imprese e territorio. Inoltre, attorno a tale struttura si dovranno poi sviluppare non solo progetti "industriali", ma anche istruttivo-formativi che consentiranno la nascita di valide figure professionali.

In particolare, il Tecnopolo di Ravenna consentirà la realizzazione, in area strettamente industriale-portuale, di una sorta di campo-prove dotato di impianti innovativi per il settore nautico e le diverse energie rinnovabili, di adeguati serbatoi di stoccaggio dell'idrogeno e di biocarburanti, di strutture idonee per misurare l'efficienza energetica di materiali e di edifici dove sperimentare tecniche e tecnologie innovative applicabili a processi e prodotti di tipo industriale. Accanto a tali investimenti in infrastrutture, attrezzature, impianti, macchinari, arredi per gli uffici, si dovrebbe sviluppare una prima attività di ricerca, mediante l'attivazione di contratti di ricerca mirati, delimitati nel tempo e chiaramente finalizzati a risultati tangibili.

In conclusione, non è difficile immaginare che le aziende operanti sul territorio ravennate nel settore della nautica e dell'energia possano a breve collaborare tra di loro e con centri di ricerca pubblici presso il Tecnopolo onde sviluppare il know-how necessario a produrre beni o servizi che potranno essere sfruttati e/o venduti anche oltre i confini italiani.

Francesco Matteucci

Il Tecnopolo consentirà la realizzazione, in area strettamente industriale-portuale, di una sorta di

campo-prove dotato di impianti innovativi per il settore nautico e le diverse energie rinnovabili, di adeguati serbatoi di stoccaggio dell'idrogeno e di biocarburanti, di strutture idonee per misurare l'efficienza energetica di materiali e di edifici dove sperimentare tecniche e tecnologie innovative.

Green economy: una rivoluzione globale

Pierluigi Bersani nella relazione dopo la proclamazione a Segretario Nazionale del PD da parte dell' Assemblée Nazionale, ha detto:

“ Poniamo altresì il tema di una ripresa delle politiche industriali e di ricerca... e un riorientamento di investimenti e consumi nella chiave dell'economia verde. L'economia verde dovrà essere da qui in poi un motore della crescita, nel campo industriale, dell'edilizia, dei trasporti e delle energie rinnovabili.

Non è certo una novità assoluta, specie nel campo delle forze progressiste, ma non è affatto una affermazione banale. E questo per diverse ragioni.



La prima è che questa affermazione caratterizza fortemente (e in termini pienamente unitari) il partito democratico come un partito che ha compreso il carattere strategico del tema della sostenibilità ambientale in un paese, l' Italia in cui la maggioranza di centro-destra continua a considerare l' ambiente un lusso e un inutile intralcio. Tanto da farsi compatire chiedendo a più riprese all' Europa sconti e riduzioni rispetto agli obiettivi finalizzati a contrastare l'effetto serra e il riscaldamento del pianeta. Tale scelta caratterizza il partito democratico come una reale alternativa che può parlare non solo agli ecologisti ma ad una parte importante e avanzata del paese, dei giovani e delle stesse imprese.

La seconda riguarda la visione del Partito Democratico sulla ripresa economica possibile, dopo la grande crisi del biennio 2008/2009 da cui non siamo ancora usciti. Non vi è nessuna illusione che automaticamente i meccanismi di mercato siano in grado di superare la più grave recessione del dopoguerra. L'era del pensiero unico liberista, almeno a sinistra, è finita.

La ripresa deve essere non solo sostenuta, ma guidata dalle politiche economiche e industriali che debbono favorire un riorientamento generale dei consumi e degli investimenti, cioè del modello di sviluppo.

Una ripresa economica affidata ai vecchi modelli non

solo appare improbabile ma non sarebbe neppure desiderabile, poiché rischierebbe di essere effimera e foriera di successive crisi e perché aggraverebbe l' altro nodo della crisi di questi anni: la contraddizione ambientale, il rischio di una catastrofe ecologica globale.

Dunque la green economy è l'unica strada percorribile per tentare di tenere insieme il progresso degli uomini con la salvaguardia sempre più stringente degli equilibri e delle risorse naturali e può rappresentare una grande opportunità, un nuovo motore per uno sviluppo sostenibile e durevole.

Infine la terza, non meno importante riguarda proprio la concezione della green economy.

Non un nuovo settore, magari quello delle energie rinnovabili, che si affianca agli altri tradizionali. Ma una vera e propria rivoluzione globale che deve interessare trasversalmente tutti i settori: dalla produzione di energia, ai settori industriali, ai trasporti al modo di costruire case, fabbricati e infrastrutture, fino ai modelli di alimentazione. Il cambiamento è innanzitutto di motivazione. Finora sono prevalse le motivazioni del profitto per le imprese e della crescita del benessere materiale per i consumatori. Al massimo per l' ambiente si sono realizzati interventi di mitigazione per limitare i danni più gravi, che mettevano in immediato pericolo la salute e la sicurezza degli uomini.

In questa fase la motivazione principale e non più ignorabile deve essere una reale sostenibilità dello sviluppo e del consumo in ogni campo.

Certo il tema dei mutamenti nel campo della produzione di energia è centrale perché in soli 50 anni (un'inezia rispetto alle ere geologiche) per ragioni ambientali e per il progressivo esaurimento delle risorse, noi dovremo sostituire quasi integralmente le fonti fossili (carbone, petrolio e gas naturale) con fonti rinnovabili e pulite (che oggi coprono meno del 10% dei consumi) combinate ad una inedita capacità di elevare l'efficienza energetica in ogni settore della vita sociale. A tal proposito da una recente ricerca dell' associazione " Amici della Terra " è emerso che, prendendo come riferimento il potenziale di risparmio energetico al 2020, solo nel settore dell'elettricità, elevando l'efficienza energetica con tecnologie già oggi disponibili, si potrebbero evitare in Italia 73 TeraWattora (TWh) di energia elettrica, cioè il 21,6% dei consumi finali lordi del 2008 (337,6 TWh) e le conseguenti emissioni di CO₂.

Basterebbe questo per esigere enormi investimenti pubblici e privati capaci di trainare un nuovo tipo di sviluppo e di occupazione e di promuovere nuova ricerca tecnico-scientifica.

Ma lo sviluppo della green economy può avere effetti ben più ampi.

La ripresa deve essere non solo sostenuta, ma guidata dalle politiche economiche e industriali che debbono favorire un riorientamento generale dei consumi e degli investimenti, cioè del modello di sviluppo.

Prendiamo un settore piuttosto tradizionale come l'edilizia. Gli edifici sono responsabili oggi del 40% delle emissioni di CO2 che alimentano l'effetto serra. E in città come New York si tocca l'80%. Altro che tagliare la detassazione del 55%! Se vogliamo che 7 miliardi di uomini vivano dignitosamente senza distruggere il pianeta bisognerà reinventare le modalità dell'abitare secondo i criteri della bioedilizia e del massimo risparmio energetico, applicando su vasta scala esperienze già realizzate e inventando nuovi meccanismi incentivanti che consentano di investire qualcosa di più prima e risparmiando poi fino all'80% degli attuali consumi.



le enormi risorse patrimoniali che oggi inseguono le chimere della rendita e della speculazione finanziaria (o edilizia). Una rivoluzione difficile perché si scontrerà con interessi enormi, ma possibile e indispensabile e che può portare ad una nuova fase di benessere diffuso, non tanto in termini di crescita del PIL, ma di miglioramento della nostra qualità della vita.

Dunque una visione, quella del PD e di noi ecologisti democratica, consapevole, preoccupata (soprattutto per i gravi ritardi accumulati) ma non catastrofista. I nuovi scenari possono aprire spazi straordinari alla creatività del lavoro, ai giovani scolarizzati, alle imprese innovative e socialmente responsabili. Ma anche alla politica, il cui ruolo è stato pesantemente immiserito da trent'anni di neoliberalismo esasperato, e in particolare alle politiche di sinistra. E c'è uno spazio grande non solo per Organismi internazionali, sovranazionali e Governi nazionali ma anche per Regioni ed Enti Locali che possono essere protagonisti di scelte coraggiose e innovative.

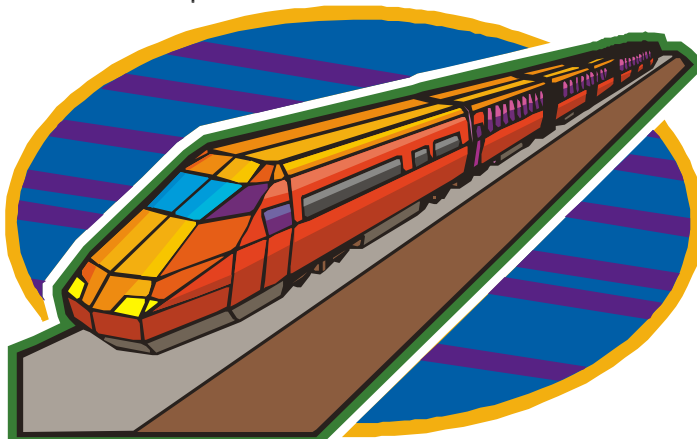
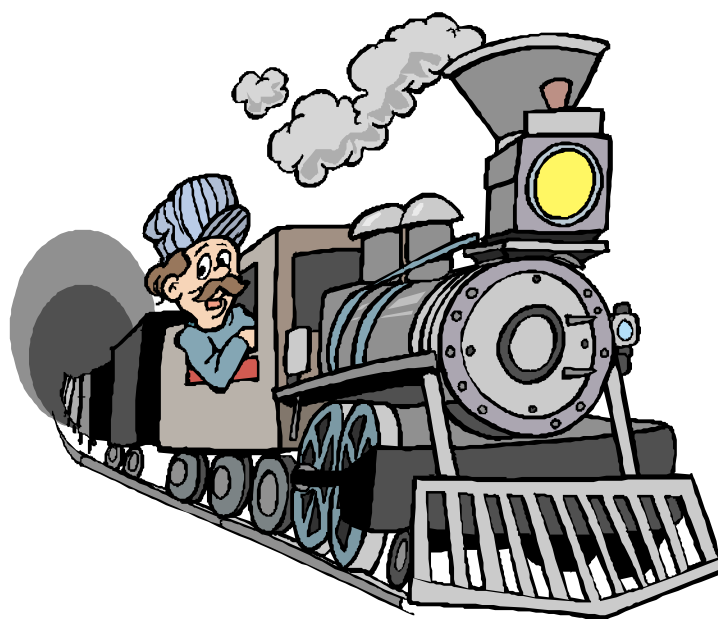
Affrontiamo dunque questa sfida con grande convinzione, facendone uno dei cardini fondamentali della costruzione di una reale alternativa delle forze progressiste in Italia e in Europa.

Alberto Rebucci

La stessa cosa vale per la mobilità. Non c'è solo il problema, pur pressante, di accelerare il pensionamento del vecchio, inefficiente e inquinante motore a scoppio con motori elettrici o a idrogeno ad alto rendimento e a emissioni zero. C'è anche l'esigenza di reinventare, specie in Italia, un modello di mobilità efficiente centrato sull'utilizzo del treno (per persone e merci) e dei mezzi pubblici veloci e puliti integrati, in città, con l'incentivazione di un mezzo antico ma di efficienza ancora insuperata come la bicicletta.

Ma ancora pensiamo alle nuove filiere produttive legate allo sviluppo delle bioraffinerie e ad una nuova chimica che si affranchi gradualmente dalla dipendenza del petrolio e che ci consenta comunque di disporre, ad esempio, di farmaci avanzati e di "plastiche" davvero biodegradabili o riciclabili.

Una vera rivoluzione dunque, che tra l'altro imporrà di rivedere i confini tra pubblico e privato e di studiare meccanismi incentivanti per impiegare utilmente



Bilancio Romagna Acque-Società delle Fonti

Pochi giorni fa è stato presentato il Bilancio di Sostenibilità 2008 di Romagna Acque-Società delle Fonti Spa.

La pubblicazione del Bilancio di Sostenibilità rientra in un processo aziendale che tiene in grande considerazione l'attualità e l'interesse sempre crescente verso le tematiche della Responsabilità Sociale d'Impresa, e con l'intento di promuovere e sviluppare il processo di condivisione e partecipazione sociale alle politiche gestionali aziendali, che interessano l'intero territorio romagnolo.

Come si legge nell'introduzione a firma degli amministratori, "i Soci di Romagna Acque-Società delle Fonti Spa hanno fermamente confermato la volontà di mantenere sotto controllo pubblico la gestione di una risorsa naturale fondamentale, come appunto l'acqua. Pertanto, l'intera attività della Società anche nel corso del 2008 è stata mossa da questo presupposto; e questo è l'obiettivo che ha mosso anche le importanti novità concretizzate fra la fine del 2008 e l'avvio del 2009, ovvero la compiuta realizzazione del progetto Società delle Fonti, che oggi attribuisce a Romagna Acque non solo la proprietà ma anche la gestione di tutte le fonti di approvvigionamento idropotabile del territorio romagnolo.

La mission della Società consiste nel garantire acqua di buona qualità, in quantità adeguata e in ogni momento dell'anno, a tutto il territorio romagnolo, salvaguardando l'ambiente e la risorsa e garantendo impatti tariffari contenuti e sostenibili. Dopo le criticità registrate nel corso del 2007, quando le condizioni meteorologiche portarono la Romagna in una situazione di emergenza, il 2008 è stato invece un anno privo di problematiche legate alla carenza idrica. Tuttavia l'emergenza idrica

dell'anno precedente ha reso necessaria, anche alla luce della efficace sinergia con altri enti territoriali, un ulteriore approfondimento e una verifica sul piano degli investimenti. Il piano, basato essenzialmente sulla necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento idrico e di dislocarle quanto più possibile sull'intero territorio (cercando inoltre di utilizzare maggiormente le acque di superficie rispetto a quelle di falda, obiettivo rilevante per quanto riguarda la salvaguardia ambientale), appare tuttora adeguato anche in uno scenario di medio-lungo periodo".

"Romagna Acque-Società delle Fonti Spa - si legge ancora nell'intervento introduttivo - opera costantemente perseguendo la sostenibilità ambientale, economica e sociale della propria attività. Elementi strategici ne sono la salvaguardia e la tutela ambientale, di cui elemento fondamentale è la risorsa idrica. Siamo consapevoli che per conseguire gli obiettivi aziendali di cui sopra è importante una stretta collaborazione fra tutti i settori della struttura; così come siamo consapevoli dell'importanza della comunicazione e del dialogo con tutti gli interlocutori aziendali, con gli stakeholders presenti sul territorio: è nostra intenzione proseguire con loro un rapporto costante, aperto e franco, con la certezza che ciò possa aiutarci a migliorare costantemente il nostro operato".

Alberto Mazzotti

E' un appello per l'inclusione dell'acqua nell'Agenda dei negoziati sul Cambiamento Climatico che si terranno a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre 2009. Firmato da numerosi rappresentanti italiani di base di altrettante confessioni religiose (buddisti, sikh, musulmani, ebrei, cristiani di varie confessioni...) per le quali l'acqua è sacra come sacra è la vita, «l'appello è una vera novità culturale e interreligiosa, non solo a livello italiano», sottolinea Riccardo Petrella, docente di economia, promotore del Contratto mondiale dell'acqua. È possibile sottoscrivere l'appello inviando una e-mail a lapropostadisezano@gmail.com o visitando il sito www.lapropostadisezano.it

APPELLO «LA PROPOSTA DI SEZANO»

PER L'ACQUA NELL'AGENDA DEI NEGOZIATI DI COPENHAGEN SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Noi, cittadini abitanti in Italia, espressione di credenze religiose e tradizioni morali diverse, accomunati dalla condivisione del grande valore del diritto universale ad una vita umanamente e socialmente dignitosa per tutti, nel rispetto del grande patrimonio comune costituito dall'insieme di tutte le specie viventi, siamo convinti che è venuto il tempo, per l'Umanità, di concretizzare il «buon vivere insieme» a livello globale e planetario, condividendo, a tal fine, la consapevolezza che l'acqua rappresenta oggi il campo di vita più critico e più strutturante del divenire dell'Umanità,

CHIEDIAMO

- 1. che la problematica dell'acqua sia inclusa, in quanto tale, nell'agenda dei negoziati della Conferenza di Copenhagen (COP 15). Il più grande negoziato mondiale in corso sul divenire dell'Umanità e della vita del pianeta non può essere centrato soltanto sui problemi energetici. Per più di tre miliardi di esseri umani il problema principale oggi è l'alimentazione, l'accesso all'acqua, la salute. Un accordo sul clima deve includere anche l'acqua, la terra, la salute;*
- 2. che il «Trattato di Copenhagen» approvi il principio di dare il via ai lavori di definizione e di approvazione di un Protocollo Mondiale sull'Acqua da definire nel periodo 2010-2012. Le basi scientifiche e tecniche necessarie per tale Protocollo esistono grazie all'immenso lavoro compiuto dalle Agenzie delle Nazioni Unite nel corso degli ultimi 30 anni sul piano delle conoscenze, analisi, dati, strumenti di misurazione e di valutazione, esperienze concrete;*
- 3. che la Conferenza di Copenhagen riconosca l'urgenza di un Patto Mondiale per l'Acqua da porre sotto l'egida delle Nazioni Unite, concretizzato nel Protocollo, sottolineando a tal fine la necessità per la Comunità internazionale di disporre di uno strumento efficace di azione e di cooperazione mondiale quale una «United Nations Water Authority», dotata di autonomia nei confronti dei grandi interessi economici, finanziari e commerciali privati e dei paesi più forti nel campo dell'acqua.*

Bacinizzazione" del Po: un problema su cui dare risposte chiare

La mozione Marino, nella passata campagna congressuale che ha condotto alle primarie, ha posto l'accento su alcuni temi chiave tra cui l'energia nucleare, rispetto alla quale esprime un netto dissenso, e le fonti di energia rinnovabile così scarsamente utilizzate nel nostro paese, le quali rappresentano, invece, un importante investimento per il futuro.

Altri temi, più specifici, sono stati trattati senza, però, avere la giusta attenzione dai media. Si avverte la necessità di dare ai cittadini risposte chiare. La Regione Lombardia, in collaborazione con Infrastrutture Lombarde, e AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po - ha presentato un documento che illustra gli studi propedeutici relativi alla regimazione e bacinizzazione del Po nel tratto tra Cremona e Foce Mincio, allo scopo di rendere il fiume navigabile, di produrre energia idroelettrica e di assicurare acqua per l'irrigazione tutto l'anno.

Ci si chiede a quale prezzo.

Sono estremamente deludenti, infatti, gli esiti della lotta all'abusivismo, della lotta contro i cavaletti di ghiaia e sabbia nonché la caotica gestione della risorsa acqua per mancata programmazione e a causa degli sprechi di un'agricoltura eccessivamente idroesigente.

Non è da ritenere sufficiente, inoltre, l'attività di governo del suolo in montagna, data la mancanza di un Piano Nazionale forestale di lungo periodo e la manifesta incapacità e di riorganizzare la logistica delle merci operando una scelta decisa a favore del trasporto su ferro. WWF, Legambiente, Cif e Gruppo 183 si sono espressi in modo contrario a questo progetto.

La soluzione al problema del trasporto commerciale su gomma è il trasporto ferroviario. Analoghe soluzioni di bacinizzazione attuate altrove rappresentano esperienze da valutare con prudenza e attenzione; si prospettano, verosimilmente, una serie di problemi: l'alterazione profonda della biodiversità fluviale e ripariale, che contravverrebbe la Direttiva comunitaria sulle acque, la diminuzione della pescosità dell'Adriatico, l'accelerazione della subsidenza nonché

l'erosione costiera sulla costa emiliano-romagnola già fortemente alterata e che comporta altissimi costi di ripristino per mancanza di apporto solido alle spiagge.

Gli sbarramenti, infatti, bloccherebbero il trasporto solido, favorendo ulteriormente i cavaletti, ma creando difficoltà ad alcune prese irrigue e generando l'ingressione di acque saline nelle falde freatiche.

Le falde di subalveo del Po si innalzerebbero, quindi, di diversi metri per molti chilometri dal fiume, creando problemi di stabilità agli edifici e costi di smaltimento delle acque delle risorgive le quali si attiverebbero. Si temono, in sostanza, possibili problemi di sicurezza idraulica.

E' possibile che avvengano modifiche importanti nell'ecosistema deltizio del Po, la più significativa zona umida italiana per l'avifauna migratrice, per questo tutelata da norme europee e mondiali. Lo stesso beneficio economico e in termini di effettivo ritorno dell'investimento appare quantomeno incerto.

Anche questa vicenda dimostra che i problemi provocati da un modello di sviluppo non sostenibile devono essere affrontati agendo con paziente determinazione sulle cause e intervenendo con rispetto per la natura e i suoi delicati equilibri, senza affidarsi a miopi soluzioni ingegneristiche dai pesanti costi ambientali, mentre la coniugazione tra vantaggi economici e protezione ed uso razionale e compatibile delle risorse è l'unico possibile paradigma per un futuro sostenibile.

In altri termini ciò che si vorrebbe realizzare è in contrapposizione con i principi che si vogliono sostenere, quali prevenzione, precauzione e sostenibilità, i quali sono funzionali allo scopo del ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali necessari per la messa in sicurezza delle città colpite dagli effetti delle inondazioni.

L'acqua è un bene scarso, perseguire il risanamento e assicurare la qualità delle acque del Po deve essere una priorità, così come la tutela del territorio dall'edificazione scellerata, che, nella nostra regione, è un fenomeno in rapida diffusione.



E' possibile che avvengano modifiche importanti nell'ecosistema deltizio del Po

**Nunzia Fina,
Marialuisa
Bargossi,
Adriano Zavatti,
Paolo Lauriola**

Brevi dalla provincia di Ravenna

Bersani neoproclamato Segretario del PD: illusorio il nucleare, sì all' economia verde

Il nuovo ponte mobile, liberalizzato e gratuito sul canale candiano, finanziato dall'Autorità Portuale, è ormai pronto. La realizzazione è di fatto completata e sono in corso le complesse verifiche di collaudo. Se tutto andrà bene entro fine anno potrebbe esserci l'inaugurazione e nel 2010 dovrebbe diventare operativo completando finalmente la circonvallazione interna di Ravenna.

Tale realizzazione è stata sostenuta dagli ecologisti (anche attraverso una vasta raccolta di firme tra i cittadini) come elemento importante di una nuova mobilità basata sul criterio di allontanare i flussi di traffico "da attraversamento" fuori dal centro urbano al fine di ridurre l'inquinamento e il congestionamento e quindi di migliorare la nostra qualità urbana.

Ora che quell'opera è quasi pronta grazie all'impegno congiunto di Comune e Autorità Portuale oggi noi chiediamo più coraggio nell'affrontare globalmente il tema della mobilità urbana in coerenza con quanto stanno facendo le più importanti città medie d'Europa.

Chiediamo cioè di predisporre un sistema di mobilità centrato su parcheggi scambiatori esterni al centro e sul graduale sviluppo di trasporti pubblici moderni, efficienti e puliti, asse portante del trasporto in città unitamente al completamento della rete di piste ciclabili comode e sicure.

Anche questo è un impegno determinante per contribuire all'attuazione degli accordi di Kyoto e a costruire una società più eco-sostenibile.

6 Milioni di euro dalla Regione per il Tecnopolo della provincia di Ravenna

Ecco le parole di Pierluigi Bersani nella relazione dopo la proclamazione a Segretario Nazionale del PD da parte dell'Assemblea a seguito dell'esito delle primarie:

"Poniamo altresì il tema di una ripresa delle politiche industriali e di ricerca... e un riorientamento di investimenti e consumi nella chiave dell'economia verde.

L'economia verde dovrà essere da qui in poi un motore della crescita, nel campo industriale, dell'edilizia, dei trasporti e delle energie rinnovabili. Abbiamo proposte precise da discutere e chiediamo che non ci si distraiga col tentativo illusorio di afferrare qui e ora in Italia un nucleare di terza generazione. "

Nel 2010 si aprirà il nuovo ponte mobile sul Candiano: una occasione per ripensare la mobilità

Al centro la ricerca per l' Energia verde 7 milioni di euro per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate

Nei giorni scorsi si è svolto presso la Regione Emilia-Romagna un importante incontro tra l'Assessore Regionale Duccio Campagnoli, il Presidente della Provincia di Ravenna Francesco Giangrandi e il Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci.

In questo incontro la Regione Emilia-Romagna dopo un lungo e positivo confronto ha di fatto approvato e finanziato i due progetti chiave presentati dalla Provincia di Ravenna e dai Comuni per il Piano Operativo Regionale finalizzato all'utilizzo delle risorse FESR dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013.

Per il Tecnopolo della provincia di Ravenna articolato nelle due sedi di Ravenna e Faenza la Regione con 6 milioni di euro concorrerà al decollo di due strutture altamente qualificate, parte del sistema regionale dell'alta tecnologia e di programmi di ricerca centrate sui temi dell'Energia, della Nautica e dei Nuovi Materiali.

Centrale sarà l'attività di ricerca per le nuove Energie rinnovabili e pulite. In particolare a Ravenna partiranno attività di ricerca industriale da parte di Enti di ricerca e imprese nei campi dell'applicazione dell'idrogeno, del sequestro della CO2 e dello sviluppo di biomasse con particolare riferimento alle biomasse algali, ove si prospettano importanti sviluppi per il futuro.

Altrettanto positivo il risultato per le APEA, le aree produttive ecologicamente attrezzate, dotate cioè di standard molto avanzati sia per l'aspetto ambientale sia per quello energetico (efficienza energetica e uso di energie alternative) e dunque in grado di contribuire concretamente a uno sviluppo sempre più sostenibile del sistema manifatturiero regionale. La Regione metterà a disposizione della provincia di Ravenna 7 milioni di euro che contribuiranno al decollo delle nuove aree delle Bassette di Ravenna (zona ovest), di Bagnacavallo (2° stralcio di via Naviglio) e di Lugo (centro Merce) dove si sperimenteranno interessanti soluzioni innovative in linea con gli indirizzi dell'Unione Europea in materia di ambiente ed energia.

Tre proposte concrete per il turismo ciclabile

Calalzo, Cortina, Dobbiaco, poi San Candido, Lienz, Spittal e forse oltre.

Non so dove finisca quella pista ciclabile. Quest'estate l'abbiamo percorsa fino a Spittal in cinque tappe. E' lunga circa 200 chilometri (per noi 400, avendola percorsa in andata e ritorno).

E' stata un'esperienza molto bella che, fra l'altro, ci ha fatto vedere come il numero di persone coinvolte in quest'attività sportiva sia in fortissimo aumento. Oltre che dall'affluenza sulle piste, si è notato anche dai tanti automezzi con bici allegate.

Questo ci dice come le Amministrazioni pubbliche che hanno investito per mettere in piedi questi percorsi ciclabili, abbiano visto giusto. Il ritorno dal punto di vista economico per i loro territori è di sicuro interesse (ricezione, ristorazione, servizi collaterali), così com'è di rilievo lo sviluppo dell'indotto collegato (bici, componentistica, trasporti, abbigliamento, ecc.).

Da qualche tempo mi chiedo se una provincia come quella di Ravenna, che indubbiamente vive anche di turismo, non possa porsi l'obiettivo di intercettare una parte di questa domanda che collega lo sport, alla salute, all'ambiente e farne oggetto di diversificazione della propria offerta culturale, ambientale e turistica.

Si potrebbero fare almeno tre cose. Due percorsi ciclopedonali lungo gli argini dei fiumi Senio e Lamone.

Il primo collegherebbe la collina alla valle di Comacchio, il secondo alla costa. Sono percorsi già presenti, necessitano di essere finiti creando un fondo adatto che non sia l'erba (stabilizzato e tratti in asfalto?).

Penso che anche l'Autorità di bacino sarebbe contenta, potendo così disporre di una sorta di vigilanza gratuita.

La terza proposta è quella di utilizzare la fittissima rete di piccole strade comunali presente nella provincia, per creare una rete ciclabile che colleghi tutti i comuni e tanti punti d'interesse presenti nel territorio e in parte dimenticati.

Queste strade potrebbero essere declassate al rango di piste ciclabili, con apposita segnaletica, consentendo solo il traffico veicolare locale.

Molti comuni hanno già imboccato questa strada. Si tratterebbe di coordinare un lavoro di raccordo fra i comuni stessi.

Penso che per la realizzazione di questi obiettivi, una funzione importante potrebbe essere assunta dalla Provincia che verrebbe così ancor più esaltata in uno dei suoi ruoli istituzionali.

Spero che attorno a questa proposta possa aprirsi una discussione e che, con le idee di tutti, si possa realizzare un progetto di forte interesse sociale ed economico per la provincia di Ravenna e sicuramente gradito a moltissimi cittadini.



Domenico Sportelli



Una provincia come quella di Ravenna, che indubbiamente vive anche di turismo, non può porsi l'obiettivo di intercettare una parte di questa domanda che collega lo sport, alla salute, all'ambiente e farne oggetto di diversificazione della propria offerta culturale, ambientale e turistica?

Il proverbio del mese

Par i bur d' Sant Indrè, Andè a treb l'è un piasè
(Nelle tenebre di Sant' Andrea, andare a veglia è un piacere)

Par Sant Indrè, longh i treb; ciacar, gelusi e spet.
(Per sant' Andrea, lunghe le veglie; pettegolezzi, gelosie e dispetti)

Le notti di novembre sono lunghe, il giorno finisce presto e la sera, nelle case dei contadini, si tenevano i "treb", dove i racconti, i pettegolezzi e gli immancabili scherzi erano conditi con il vino nuovo, le castagne e il cece cotto.

Gli ultimi tre giorni di novembre sono i giorni che vengono chiamati "**I bur d'Sant Indrè**" (le tenebre di Sant'Andrea) ricorrendo il giorno 30 novembre le celebrazioni di S.Andrea che fu uno degli Apostoli di Gesù.

Questi sono ritenuti i giorni più bui dell'anno e la paura dell'oscurità favoriva la voglia di stare insieme e di socializzare.

A questo proposito mi fa molto piacere proporvi una poesia del grande Aldo Spallici sulla notte di S. Andrea.

LA NOTA 'D SANT ANDRE'

Nota ad Sant' André
Smarida in tla nebia
La più ziga dl'ann
Senza una stela.

E' vent l'è incadnè
Dentr' al grot dla Belza
E al ram dal piantè
A 'l suda fredd.

La testa tra al man,
tera, a t' sent la vos
avsena luntana
boca ad babin



LA NOTTE DI SANT'ANDREA

Notte di sant'Andrea
Smarrita nella nebbia
La più cieca dell'anno
Senza una stella.

Il vento è incatenato
Dentro le grotte delle Balze (sull'Appennino)
E le rame delle piante
Sudano freddo.

Con la testa fra le mani,
terra, ti sento la voce
vicina lontana,
bocca di bambino.

Novembre non è solo il mese più buio ma, è anche il mese dove la natura ci regala dei magnifici colori.

Uno spettacolo della natura, che non dovete perdere, è la mutazione dei colori del Ginko Biloba sito all'angolo fra Via Di Roma e Via Carducci, dove c'è il Liceo Classico.

Il Ginko è un albero eretto a foglia caduca che raggiunge i 25-30 m di altezza; questa pianta è originaria della Cina e del Giappone ed è l'unica superstite di un genere che contava numerose specie nelle ere passate, come testimoniano numerosi ritrovamenti fossili. Ha fusto eretto, e generalmente gli esemplari giovani hanno portamento colonnare; con gli anni la chioma tende ad allargarsi e a diventare molto ramificata. Le foglie sono a ventaglio, di colore verde chiaro, talvolta presentano due lobi, crescono alterne sui rami vecchi e a mazzetti sui nuovi germogli; in autunno questa pianta diventa molto decorativa assumendo colorazione giallo-oro. I fiori maschili e femminili sbocciano su alberi diversi, quindi si necessitano di almeno un esemplare per sesso per produrre frutti fertili; le piante femminili di almeno 20 anni di età producono in autunno frutti grandi come noci, che crescono appaiati; hanno buccia liscia, color bronzo, ed emanano un odore sgradevole. Queste piante vengono molto utilizzate come alberature stradali, poichè tollerano senza problemi l'inquinamento ambientale.

Il nostro Ginko fu piantato dal Professore di Scienze Vincenzo Bregoli e sta lì da oltre 50 anni.

Un pezzo della storia di Ravenna, "monumento al ricordo" di tempi andati e, speriamo, per tante generazioni future. Non voglio tediareVi oltre ma Vi ricordo che il prossimo 2 dicembre è Santa Bibbiana e,

**Par Santa Bibbiana
Quaranta dè e una stmana**

Nel senso che il tempo che farà in quel giorno durerà poi quaranta giorni + una settimana, vale a dire 47 giorni.

C'è però la controprova a questo. Infatti se il 3 dicembre, il giorno dopo, che è Santa Bibbianina (una santa che non esiste ovviamente) il tempo sarà come il giorno precedente allora si avvererà il tutto altrimenti... bè altrimenti... non lo so perché si sono dimenticati di dirmelo.

Paolo Turchetti